

LA STORIA DIMENTICATA DI UN ARTISTA CELEBRATO A ROMA

Demetrescu e il filo di un arazzo uniscono il Concordia al Vaticano

La chiesa del quartiere ospita dagli anni '80 le opere dell'esule romeno

FRANCESCA RIVANO
VERCELLI

C'è una storia che pochi ricordano, dietro al grande arazzo del Cristo risorto che domina la chiesa del Concordia. I protagonisti sono un artista esule, un gruppo di giovani e il sacerdote che, per tanti anni, è stato la guida spirituale del Villaggio, don Eusebio Regge. Per riannodarne i fili occorre tornare ai primi anni '80, quando un gruppo di giovani vercellesi, impegnati nel mondo dell'associazionismo culturale cattolico, durante il Meeting di Rimini visita la mostra di Camilian Demetrescu, artista, storico dell'arte ed esule romeno che, fuggito con la moglie dal regime di Ceausescu, aveva scelto l'Italia per proseguire il proprio percorso di ricerca.

I vercellesi restano colpiti dal lavoro di Demetrescu, dalla sua storia umana e dalla spiritualità della sua arte e, nel clima informale, ma anche di fermento culturale che caratterizza quegli anni, gli propongono di portare la sua mostra a Vercelli. Nel maggio del 1984 il progetto si concretizza: le opere di Demetrescu vengono esposte in Santa Chiara e, durante la mostra, l'artista incon-



L'artista romeno Camilian Demetrescu e l'arazzo del Concordia

tra la stampa e i vercellesi per raccontare il percorso umano e artistico che lo aveva portato «a scegliere la libertà, nonostante la nostalgia per mio paese di origine», come si legge su un breve articolo de La Stampa dell'epoca. Non solo: «I mezzi per organizzare la mostra erano molto limitati – racconta Paola Lamberti, oggi architetto in servizio in Provincia e all'epoca tra i promotori dell'evento – e don Regge ospitò Demetrescu per il tempo occorrente all'allestimento, allo svolgimento e alla smobilita-



zione della mostra. Tra loro nacque un rapporto di amicizia e un profondo confronto sulla spiritualità».

Dopo quell'incontro don Regge chiese a Demetrescu di realizzare, per la chiesa del rione Concordia, il grande arazzo del Cristo Risorto che oggi domina l'ambiente. «Non è un arazzo classico – rivela Lamberti – ma un'opera costruita attraverso una serie di catenelle realizzate all'uncinetto dalla moglie dell'artista e poi composte insieme a formare la figura e i vari elementi dell'opera».

Successivamente Demetrescu realizza anche il fondo del fonte battesimale, inaugurato la notte di Pasqua del 1989, e un angelo che decora la nicchia vicino alla Madonna di Lourdes. Ma se Vercelli ha quasi completamente dimenticato questa storia e questo artista, basta un rapido giro su internet per scoprire la vastità e l'importanza della sua produzione e per vedere le opere, come «Abbraccio cosmico», esposte nelle sale vaticane. A Demetrescu, del quale in questi giorni ricorre il decennale della morte, pochi mesi fa è stata dedicata la mostra «Genesis 1969-2012», ospitata a Roma e promossa dall'Accademia di Romania.

«Sarebbe bello valorizzare questa pagina di storia vercellese – conclude Lamberti – ospitando a Vercelli un'esposizione che, partendo proprio dalle opere del Concordia, renda omaggio a Demetrescu, la cui vicenda personale e politica è tra l'altro di grande attualità». Corsi e ricorsi della storia e intrecci artistici che, attraverso i fili di un arazzo, legano la semplice chiesa del quartiere più periferico di Vercelli ai fasti del Vaticano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

